Derby Piacenza-Nibbiano Anche da Pej tifosi al Garilli

● Don Manici cambia gli orari delle messe per vedere Leo. L'analisi dei confronti in campo ▶ MALACALZA, GENTILOTTI E VILLAGGI alle pagine 44-46

Sport

Piacentini in azione

Saranno Silva, Barba, Trombetta e Bassanini i piacentini biancorossi protagonisti del derby, Minasola e Boccenti tra le fila valtidonesi.

La regina e il nuovo che avanza

Piacenza-Nibbiano, il derby inedito: biancorossi padroni della storia, biancazzurri in testa alla classifica e produttori di sogni

Paolo Gentilotti

● E' il giorno di un derby inedito, che mescola un sacco di idee e situazioni, promette emozioni e mette sotto attacco le gerarchie. E' il giorno di Piacenza-Nibbiano, la regina del nostro calcio e la nuova protagonista, che arriva allo scontro diretto con un consistente margine di punti di vantaggio. La padrona della storia del nostro calcio, contro la squadra di paese che viaggia con la sicurezza della metropolitana: prima in classifica da neopromossa, 8 vittorie su 9 partite giocate, 3 gol incassati in tutto. Roba da cinema.
Il Piace in salsa russa insegue con qualche affanno e di certo si prende il peso di una responsabilità ben più consistente: provare a dimostrare di essere all'altezza dell'avversario e, soprattutto, rosicchiare qualche punto per non sentirsi tagliato fuori o quasi.
Le vicende del campionato hanno stravolto le aspettative, novanta minuti possono sancire il passaggio del testimone o rimettere in discussione la leadership (che comunque stasera resterà dei valtidonesi).
Sembra esserci tutto per uno spettacolo al top della categoria: il Nibbiano ha un fortino quasi inespugnabile, la capacità di muoversi con grande compattezza in tutte le zone del campo e di capitalizzare al meglio le qualità dei suoi punteros, Grasso su tutti; il Piace è in fase d crescita, ha imparato a muoversi di squadra, riesce ad essere aggressivo, costruisce molto, ma raccoglie poco: lo sfruttamento delle occasioni create è percentualmente troppo basso.
Il Nibbiano viaggia su un gruppo che ci conosce da tempo, sprizza l'entusiasmo tipico di chi viene da una lunga catena di successi e sbaglierebbe chi lo volesse definire come appagato o intimorito da se stesso: è davanti a tutti e ci sta molto bene. Tocca al Piace cercare di minarne il piedistallo.

PIACENZA

All.: Franzini. **A disposizione:** Fantoni, Manzi, Silva, Bagnaschi, Trombetta, Silva, Panaioli, Bassanini, Barba, Capelli

NIBBIANO& VALTIDONE

All.: Rastelli. **A disposizione:** Taina, Suardi, Panigada, Autiero, Caneva, Palesi, Hasanaj, Lancellotti, Mencagli



Stadio: Leonardo Garilli **Arbitro:** Denis Cornel Pal di Roma **Inizio:** ore 14.30

Sulla carta, la partita la dovrebbero fare i biancorossi, che dovranno prendersi la loro dose di rischi, alla ricerca di spazi che non sarà per niente facile trovare. Il Nibbiano fa sapere, per bocca del suo allenatore, che verrò a giocarsi la partita senza accorgimenti particolari: se lo può permettere e ne ha le qualità. Incursori ce ne sono da una parte e dall'altra, sarebbe folle pensare che non tutti vogliamo dare il massimo.
La richiesta di biglietti è stata interessante, sempre tenuto conto della categoria. La calata dalla Val Tidone sarà massiccia, il pathos è assicurato. Piacenza ha due frecce per cercare di ritrovare l professionismo, il colore del sogno prenderà oggi un'intensità più o meno marcata, si rafforzerà da una parte o all'altra. Ma solo una è costretta a vincere.

ARNALDO FRANZINI / ALLENATORE PIACENZA

«Avversario tosto ma vogliamo fare una grande partita»

«Stimo Rastelli e la sua squadra, ma ho grande fiducia nella mia che sta crescendo»

● La pressione è tutta sulle spalle del Piacenza. Lo diciamo a mister Arnaldo Franzini, ci risponde così: «Lo è per la responsabilità che abbiamo nei confronti dei biancorossi, perché siamo nell'abito degli inseguitori, ma quando uno allena da un po' di tempo, l'avvicinamento alla partita è sempre più o meno lo stesso. Stavolta teniamo conto anche del valore di un avversario che sta facendo cose bellissime».

Come vincere 8 partite su 9.
«Di fronte a questi numeri, cosa vuole dire? Che l'avversario è tostissimo, ma anche che noi vogliamo fare una grande partita, la prestazione che possa completare quella ricerca di consapevolezza delle nostre forze che stiamo portando avanti nelle ultime settimane».

Se le chiedo del suo collega Rastelli?
«Le rispondo che ho grande ammirazione, come per tutti gli allenatori che salgono dal basso: si è guadagnato tutto categoria dopo categoria, nessuno gli ha regalato niente».

Andiamo nel dettaglio del Nibbiano.
«Una squadra che si conosce a memoria, che si è fortificata nella conoscenza reciproca attraverso i successi a ripetizione. Che sa fare una fase difensiva quasi impenetrabile ed è cinica quando va a colpire. Non avrà Spaviero, potrebbe spostare Boschetti dietro Grasso oppure inserire Minasola, o puntare su Mencagli che sa trovare la profondità: per noi sarà comunque complicato».

Ma non impossibile...
«Tutt'altro e le spiego perché: abbiamo tutti i mezzi per creare problemi al Nibbiano, stiamo vivendo un momento di entusiasmo e di crescita evidente. Ci manca, è vero, concretezza in fase conclusiva, ma la nostra maturazione passa attraverso la capacità di essere aggressivi, di provare a comandare sempre la partita. La temperatura nello spogliatoio è quella giusta».
Proprio dallo spogliatoio arrivano le ultime indicazioni: fuori Bakayoko squalificato, Ferri e Silva si contendono il posto in difesa. Il primo sta completando il lavoro di recupero dall'infortunio muscolare, le risposte sono positive.
Sereni resta ai box, qualcosa potrebbe cambiare non nell'assetto tattico, ma nei protagonisti: ci potrebbe essere un ballottaggio Tremoada-Bassanini, ad esempio, così come quello tra Raffini e Capelli per il posto di punta centrale.

_Gent

LUCA RASTELLI / ALLENATORE NIBBIANO& VALTIDONE

«Il Piace è fortissimo ma non farei cambio con qualcuno dei miei»

«Non firmerei per il pareggio, ma dovremo alzare l'asticella in termini di prestazione»

● Tempo di prova del nove, dell'esame più severo per il Nibbiano&Valtidone delle meraviglie, carico e motivato il giusto per il derby col ben più blasonato Piace. Sfida a posizioni a dir poco invertite rispetto alle previsioni estive, con la matricola in biancazzurro che sta volando in vetta alla classifica ed il team biancorosso nel plotoncino delle inseguitrici.
"Mal che vada oggi è già un successo" suona tuttavia concetto stonato rispetto al pensiero di mister Luca Rastelli: «Non esiste, come a priori non firmerei per il pareggio. Come ogni altra volta abbiamo preparato anche questa gara, mettendo a fuoco più soluzioni, per vincerla. Non siamo certo paghi per quanto fatto in precedenza ed è giusto puntare a fare sempre meglio, dando continuità alla felice condotta che ci sta caratterizzando». L'appetito, insomma, vien mangiando e, fermo restando il massimo rispetto per la realtà biancorossa, il Nibbiano potrebbe presentarsi al "Garilli" con l'abito più audace, senza rinunciare ad una seconda punta di ruolo (ballottaggio aperto tra l'ex Minasola, Mencagli e Lancellotti al posto dello squalificato Spaviero, ndc) e con una mediana propositiva, forte del rientro dell'esperto play Filiciotto.

Tanto coraggio da opporre ad un'avversaria di gran calibro?
«Il Piacenza è veramente forte in ogni elemento – osserva Rastelli - allenatore compreso, che reputo il migliore della categoria. Conosco bene e stimo diversi giocatori biancorossi, ma con tutto il dovuto rispetto non li scambierei coi miei, altrettanto bravi, se non migliori e pronti ad una sfida bella da giocare ed estremamente stimolante».

Ne avessi la possibilità chi toglieresti al loro scacchiere?
«Il portiere, perché senza di lui sarebbe più facile andare in gol. Battute a parte il cliente più temibile, cioè Mustacchio ed aggiungerei anche Silva, che peraltro non so se giocherà».

Prevedi una gara aperta, che preannuncia buon spettacolo?
«Non può essere diversamente dato che entrambe le squadre puntano superarsi a vicenda. Poi, chiaro, non attaccando in maniera scriteriata ma preservando i giusti equilibri».

Maggior possesso, intensità e gesta tecniche inappuntabili; la ricetta per tentare di superare a pieni voti l'ostacolo è la medesima di sempre?
«Stavolta dovremo alzare l'asticella in termini di prestazione per uscire dal "Garilli" col premio auspicato».

_Marco Villaggi

gpj opg

NUMERI E CURIOSITÀ

Prima assoluta in campionato Il 1° novembre giorno di pareggi

● Tra Piacenza e Nibbiano&Valtidone è il primo confronto diretto in gare ufficiali, ma si è già giocato più volte in amichevole negli ultimi anni: l'ultima il 9 agosto 2023, a San Rocco al Porto una doppietta nel finale di Grasso regala la vittoria al Nibbiano dopo l'iniziale vantaggio di Gerbaudo.

VECCHIE CONOSCENZE
Due gli ex, entrambi nelle fila ospiti. È ancora a secco di presenze a causa di serio infortunio Antonio Napoletano, 20enne terzino destro che nel Piacenza ha giocato 44 partite di campionato con un gol tra il 2023 e il 2025.
Più spazio invece per Alessandro Minasola, enfant prodige nei primi anni post fallimento: aveva infatti debuttato a soli 16 anni nel 2012 con la Lupa Piacenza di Viali, con un totale di 63 presenze e 5 reti fino a novembre 2015.

PIONIERE
Il calcio è arrivato a Nibbiano alla fine degli anni Venti grazie a al milanese di origini piacentine Franco Cavallini, centravanti e capitano del Piacenza tra il 1922 e il 1926 (31 presenze e 14 reti totali). Era poi diventato assistente tecnico alla diga del Molato e grazie a lui il Piacenza inaugura il campo di Pianello il 1° maggio 1928, mentre il successivo 2 settembre si disputa un'amichevole a Nibbiano tra i veterani locali e quelli del Piacenza. Stimato e benvoluto dalla popolazione, Cavallini finì fucilato dai partigiani nel febbraio del 1945, e alla sua memoria era stato intitolato il campo sportivo di Nibbiano nel 1965.


I presidenti Polenghi e Alberici prima dell'amichevole del 2023

ACCADDE OGGI
Nell'ultima partita giocata il 1° novembre il Piacenza perde 1-0 a Legnano (2023) e Maccarone viene esonerato, sostituito da Rossini. Una sola vittoria negli ultimi 62 anni, il 3-1 al Fiorenzuola del 2015, ben 7 invece i pareggi. Tra questi, la beffa del 1998 contro il Milan quando Ganz strappa l'1-1 nel recupero dopo il vantaggio di Simone Inzaghi. Pari interno anche nel 2008 contro il Parma (Rickler e Pisanu), nel 2020 contro il Renate (3-3) e a Ferrara nel 1992 (0-0), mentre in trasferta sono arrivati due secchi ko (3-0) nel 1987 a Parma e nel 2000 a Salerno, entrambi in B.

_www.storiapiacenza1919.it

n

Gli assenti
Sereni, Taugourdeau e Bakayoko saranno gli assenti per il Piace, Spaviero la sola defezione per il Nibbiano&Valtidone.

Difesa d'acciaio
Solo Pistoiese, Luparense e Reggina in Serie D hanno eguagliato il numero di reti incassate del NIbbiano in 9 gare: solo 3.

Solo i portieri sempre in campo
Sono i due portieri, Bruno e Guerci, i soli giocatori ad aver disputato per intero tutte le nove giornate di campionato.

LA SFIDA TRA PORTIERI / BRUNO VS GUERCI





Il baby spilungone e la felina esperienza a guardia dei pali

Il 19enne biancorosso scuola Juve a confronto con il 33enne estremo difensore valtidonese

Due filosofie differenti per Piacenza e Nibbiano: i biancorossi hanno puntato, come tantissime, sulla linea verde tra i pali, mentre i valtidonesi si sono affidati a una delle certezze più solide.
Bruno contro Guerci sarà sfida nella sfida, con il giovane biancorosso in prestito dalla Vecchia Signora che fino ad ora ha fornito indicazioni incoraggianti, così come Paolo Enrico Guerci, 33 anni e anche l'estremo difensore meno battuto del torneo.
Quella di Piacenza è la prima esperienza lontano da casa per Bruno, classe 2007, arrivato come teorico secondo di Francesco Versari, ma buttato subito in campo a causa dell'infortunio del coetaneo in prestito dall'Empoli. Torinese doc, ha fatto la trafila nel Chisola, società di fatto gemellata per il settore giovanile con la Juventus. Proprio nella Next Gen bianconera ha giocato la scorsa stagione, per poi arrivare in biancorosso, dove si è subito distinto per solidità. Al momento si conta solo un errore (il gol subito da lontano contro il Caldiero), a fronte di alcuni interventi decisivi.
Bravo tra i pali, abbastanza sicuro anche nelle uscite (grazie anche ai due metri di altezza, ovviamente), Bruno forse può ancora migliorare con i piedi (l'altezza non lo favorisce) e soprattutto nella gestione della difesa, aspetto comprensibile vista la giovanissima età. Sei le reti subite nelle prime nove giornate, giocate tutte per intero, e porta imbattuta in solamente in due occasioni.
Guerci vanta trascorsi per lo più rapportati alla quarta serie ma ha pure difeso la porta del Pavia in C, oltre a fa parte integrante della rosa, da secondo di Sportiello, del Carpi di mister Castori e del diesse Giuntoli, al tempo promosso sul massimo palcoscenico nazionale. Con il pavese tra i pali, la squadra di mister Rastelli vanta per la terza annata di fila invidiabili dati in materia di gol al passivo, quale base fondamentale per reggere la leadership non solo nelle due precedenti avventure in Eccellenza ma pure nell'attuale, al piano superiore. Ben diciannove i suoi clean sheet nel passato torneo e già cinque nelle prime nove tappe del campionato in corso, con soli tre gol subiti. Certo avvantaggiato da una difesa, per non dire fase difensiva estremamente efficiente. Forte tra i pali, tra senso della posizione e reattività, quanto in uscita, poi esperienza da vendere e piedi educati, cioè il necessario per impostare adeguatamente la manovra dal basso o anche farla da rifinitore, vedi domenica scorsa contro la Virtus Verona. Allenatore e compagni ripongono in lui la massima fiducia.

_mir-vill

SCONTRO A CENTROCAMPO / MAZZAGLIA VS BOSCHETTI





Piedi buoni, dinamismo e personalità: la sfida si decide in mediana

Due dei probabili protagonisti che si daranno battaglia nel reparto nevralgico

La consueta pretattica che accompagna sfide di questo genere, non consente di valutare quali potranno essere i veri duelli della mediana a decretare le sorti del big match. Tra i quasi certi di prender parte al confronto tutto piacentino però, ci saranno due tra i centrocampisti più dotati dell'intero campionato.
Il tecnico e reattivo Giuseppe Mazzaglia sul fronte di casa, il dinamismo e la duttilità di Alberto Boschetti, una delle novità nell'arciere a disposizione di mister Luca Rastelli.
Al netto della mini-preparazione bis dovuta al rinvio della gara contro il Milan Futuro del 27 settembre, la vera svolta in casa Piacenza è arrivata con l'arrivo di Giuseppe Mazzaglia, di ritorno in biancorosso dopo la buona annata scorsa. Passato in estate a titolo definitivo dal Como alla Folgore Caratese, voglioso di giocare tra i professionisti, il centrocampista dai piedi buoni classe 2006 ha colto al volo l'occasione di tornare dopo essere finito fuori lista in Brianza. Tocco di palla dolce, visione di gioco e buone qualità anche nel recupero palla: così Mazzaglia si è preso le redini della mediana del Piace, liberano Poledri da compiti di costruzione e consentendo a Franzini di mettere Putzolu a fare il solido terzino.
Dall'altra parte della barricata, è Boscetti a essersi impossessato maggiormente della scena: l'interno mancino è in grado di disimpegnarsi efficacemente pure da quinto o terzino fluidificante. Il 30enne nativo di Montichiari è arrivato dal Legnago, al pari di Filiciotto ed il giovane Zoli. Mezzala instancabile sa rivelarsi prezioso in entrambe le fasi, diligente e tenace in copertura quanto puntuale ad aggredire spazi e profondità, tanto che è già andato due volte a segno, nelle sfide interne con Scanzorosciate e Chievo. Titolare quasi inamovibile nello scacchiere di Rastelli, con l'unica eccezione dell'ultima sfida contro la squadra di Gigi Fresco, quando è peraltro subentrato nella ripresa. Più che probabile il suo rientro a tempo pieno nel derby del "Garilli", a ricomporre la cerniera mediana più abituale da contrapporre a quella biancorossa, potenzialmente più attrezzata. Boschetti, per inciso, è da sempre centrocampista di elevato rendimento in Serie D, che conosce come le sue tasche e che frequenta dagli albori del percorso nel calcio dei grandi, tra le maglie di Pergolettese, Rezzato, Scanzorosciate, Sporting Franciacorta, Pro Palazzolo, Pistoiese e Legnago. In ogni dove lasciando il segno pure in termini di gol, vizio che non ha smarrito pure alla corte del presidente Valter Alberici.

_mir-vill

CONFRONTO TRA BOMBER / RAFFINI VS GRASSO





L'airone pronto a volare a duello col cannoniere divenuto re in Valtidone

Le punte dal gol facile che domani saranno i veri sorvegliati speciale

Sono ovviamente i più attesi, coloro che possono anche vedersi poco o nulla per 89', ma che con le loro zampate determinano più di tutti i destini. La numero nove biancorossa questa volta è proprietà di Simone Raffini, potenziale da doppia cifra in Serie D, mentre sulla sponda del Tidone, c'è ancora Domenico Grasso, che il 9 probabilmente lo ha tatuato sulla schiena sin dalla nascita. Entrambi nel pieno della maturità, molto diversi i percorsi personali, contrassegnati però da un dato comune: il gol nel dna.
Raffini, va detto, ha avuto un impatto un po' più complicato del previsto con il mondo Piace.
Arrivato dal Vado campione del girone A di Serie D con un bagaglio fatto di 17 stagionali, il bolognese ha dovuto attendere la quarta giornata per sbloccarsi, con la tripletta alla Real Calepina. Poi il gol allo Scazorosciate e le prove più in ombra con Fiorenzuola e Caldiero, penalizzato anche da una ferita al sopracciglio. Ecco perché l'airone biancorosso (quattro volte in doppia cifra negli ultimi cinque campionati) ha l'occasione giusta per spiccare il volo.
Punta ai 300 gol in carriera (gliene mancano una quarantina), ma in primo luogo ai 100 con la casacca del Nibbiano&Valtidone: Grasso sta onorando per la quinta stagione di fila a suon di eccellenti prestazioni oltre che di reti numerose e determinanti. Bomber Domenico Grasso, 33 anni a dicembre e originario di Mede, sta confermandosi cannoniere di primo piano anche sul palcoscenico che, come la squadra, non aveva mai calcato in precedenza, quale ulteriore riprova che il suo fiuto innato, si coniuga alla perfezione con ogni contesto. Tra campionato e coppe è a due centri dalla triplice cifra in biancazzurro. Riduttivo, tuttavia, ritenerlo unicamente il principale finalizzatore del lavoro della compagine biancazzurra, cui, specie quest'anno, sta offrendo un contributo importante nel legare anche il gioco. Condotta esemplare, da leader stimato e riconosciuto che dopo averla fatta da prim'attore nella trionfale cavalcata all'indirizzo della quarta serie si sta stagliando un ruolo altrettanto importante in questa prima volta, sinora da sogno, in Serie D. Ora l'esame del "Garilli", di fronte ad una realtà ben più blasonata, senza avere nulla da perdere, bensì tanto da guadagnare. Fermo restando la voglia matta, ovvia, di rubare la scena anche in uno stadio che ha visto pure all'opera il suo campione preferito, cioè il fenomenale Ronaldo.

_mir-vill

FACCIA A FACCIA TRA MISTER / FRANZINI VS RASTELLI





Gavetta in provincia e pragmatismo: ecco perché si somigliano

Il tecnico emergente del Nibbiano cerca l'investitura definitiva contro "il mago"

Potevamo dimenticare lo scontro tra strateghi della panchina, ma anche di abili gestori di gruppi di primissimo piano per la Serie D?
Arnaldo Franzini deve guardarsi dall'ambizione di Luca Rastelli: due filosofie di gioco una contro l'altra, accomunate dall'indentica volontà di non ingabbiare eccessivamente i tanti talenti che affollano gli spogliatoi delle due grandi rivali.
La parabola in panchina di Franz potrebbe in qualche modo richiamare quella del più giovane collega: partito da realtà "locali" come BettolaPonte e Pro Piacenza, si è guadagnato i professionisti a suon di promozioni. Fiore all'occhiello il record di 96 punti in Serie D (2015-16) conquistato nella sua prima esperienza al Piacenza, con Serie B sfiorata due anni dopo. Poi Seregno e soprattutto la scalata con il Lumezzane (dall'Eccellenza alla C), quindi il ritorno al Piace per riportarlo dove merita. Solidità ed equilibrio sono le sue parole d'ordine, un pragmatismo che tanto l'anno scorso, quanto in questo lo hanno portato a cambiare il modulo di partenza. Ora, causa assenza cronica di Taugourdeau, ha virato con profitto sul 4-4-2.
Risultatista o giochista? Sono ok entrambe le etichette per il mister della matricola valtidonese, il 46enne parmense Luca Rastelli che i fatti dicono allenatore vincente, specie da quando è subentrato a Sergio Volpi (stagione 23-24) alla guida del team biancazzurro. Salvezza centrata senza problemi al primo colpo e poi abbonamento al primato, con la ferita dello spareggio perso con la Correggese ricucita col successivo triplete, con record di punti, in Eccellenza, nonché la consolidata presa della vetta in serie D. Ruolino eccezionale, fatto è che dopo aver giganteggiato sotto tutti gli aspetti al piano inferiore il suo Nibbiano&Valtidone sta ora suscitando tanta ammirazione per concretezza e praticità, capace di farla in barba ad avversarie di più alto calibro e fisicità attraverso una compattezza ed uno spirito di corpo invidiabili. E con quel pizzico di fortuna che di norma aiuta gli audaci. Con l'indispensabile ausilio del club e dello staff mister Rastelli sta inoltre dimostrando di essere buon gestore dell'ampia rosa a disposizione e se al ruotare degli interpreti i risultati sono sempre premianti vuol dire che impronta e princìpi di gioco funzionano. Al di là del modulo, talvolta variato dal 3-5-2 di base. Poi può essere che il cammino della matricola in questione non sarà tutto rose e fiori, ma non ci piove sul fatto che Luca Rastelli sia allenatore assai in gamba.

_mir-vill

Sugli spalti la storia

Dai monti per il sogno

Il derby insolito smuove interi paesi, anche dai monti, e soprattutto emoziona: lo dimostra questa piccola grande storia

Da Pej una carovana per Leo: il primo tifoso è don Enzo, 90 anni

Messe spostate in Alta Valboreca, un'ora e mezza di curve (se va bene) oggi il paese va al Garilli per Tambussi del Nibbiano: «È uno della valle»

Elisa Malacalza

ZERBA

● A Pej, che è quasi al confine del mondo, i primi calci Leonardo Tambussi li ha tirati nel campetto dietro casa, tra faggi, conifere e sorgenti.

Oggi, per vedere dove lo hanno portato, tutto il suo paese scende dall'Alta Valboreca in città, al Garilli. Un'ora e mezza minimo di macchina, tutta curve, passando da Varzi («Meglio della Statale 45, se no servono due ore»), Valtidone da lasciarsi alle spalle e poi lo stadio: destinazione Piacenza-Nibbiano, la partita che un po', diciamolo, profuma di storia. Almeno di sicuro è così a Pej, a 1.200 metri dal mare e a pochi dal paradiso, dove per la festa di Ognissanti di solito già nevica, «ma quest'anno fa più caldo anche qui», dicono in paese.

Non c'è tempo però per le due chiacchiere sul meteo, si parla solo di dove trovarsi, quando, a che ora, e poi "tu cosa porti?". Don Enzo Manici, 90 anni compiuti la scorsa estate, ha incastrato alla perfezione tutte le messe e ha riorganizzato la domenica, per poter andare a Piacenza, al derby che fa battere il cuore: oggi celebrerà solo la messa a Pej, poi verso le 11.30 da questo pugno di case antiche partirà una piccola carovana, «per tifare Leo, tutti».



Don Enzo Manici

«Simpatizzo Parma e Inter, ma ora Nibbiano» (don Manici)

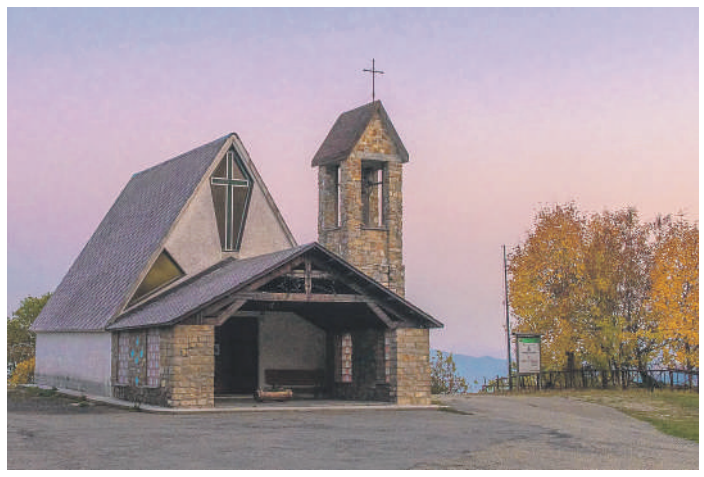
Una decina di persone, forse di più: «Man mano si sta aggregando gente», racconta Lucia Marcheselli. Ci saranno Paolo Zanardi, ad esempio, poi altre persone da Artana («La Monica, Gianmaria...», elencano alcuni), qualcuno pure da Alpe. Gente di qui, comunque.

Ci sarà papà Massimo, geometra e muratore, originario di Pej, che da dieci anni ha scelto di tornare a vivere in paese con la mamma. «Ci sto troppo bene, e Leo ogni volta che può corre su», precisa orgoglioso di aver trasmesso il valore delle radici.

A guidare il gruppo sarà don Enzo, il parroco missionario in Brasile che dagli anni Sessanta è il volto della Valboreca, e ha battezzato Tambussi: «Voglio esserci per sostenere Leo, che sta facendo molto bene e che ho visto crescere, sì. Gli auguro di continuare così», racconta.



Leonardo Tambussi, classe 1999, durante un'azione di gioco



Uno dei luoghi simbolo: la chiesa di Capannette di Pej FOTO AZZARETTI

«Partiamo, mangeremo un panino nel viaggio e andremo alla partita, tutti», dicono intanto altri.

Il calcio, al don, pur a novant'anni, accende ancora lo sguardo: «Simpatizzo per Parma e Inter, ma adesso sono concentrato sul Nibbiano. È una passione che mi affascina ed entusiasma ancora, anche se è molto cambiato rispetto a diversi anni fa», precisa Manici.

Tambussi, 27 anni compiuti in agosto, difensore centrale, è uno dei pilastri del Nibbiano che fa sognare. Vive a Voghera, lavora come personal trainer in una palestra di Montebello della Battaglia. Ma Pej, comune di Zerba, è rimasta casa, è la nonna e sono i monti. «Qui ha trascorso l'infanzia, qui tornava per due mesi ogni estate, qui ha cominciato a rincorrere un pallone», ribadiscono i fedelissimi.

«Io sono tornato a vivere a Pej, e Leonardo appena può corre su» (papà Massimo)

«Il paese gli vuole bene», sorride papà Massimo. Anche oggi sarà sugli spalti, come sempre, a fare il tifo: «Quando finisce la partita me ne vado, non voglio farmi vedere, Leo sa che ci sono. Ma vista da fuori mi sembra proprio una bella squadra, equilibrata, un bel gruppo. Tutti ci tengono, l'attaccamento è esagerato, senza però pressioni, ansie. A me sembra si divertano tutti da matti». Piacenza-Nibbiano, però, è la partita che nessuno vuole perdere e lassù, dove per arrivare bisogna davvero voler arrivare, l'hanno presa sul serio. «Se vinciamo al ritorno ci fermiamo da qualche parte a festeggiare», ride Massimo. «E se non vinciamo? Guardi, va bene lo stesso». A Pej non importa se fai gol: conta esserci.

L'ANTICIPO

Il Fiorenzuola più bello non basta per fermare un Chievo spietato

La Vigna riapre i giochi a 8' dal termine, ma i rossoneri rimediano il 6° ko stagionale

CHIEVOVERONA 2
FIORENZUOLA 1

CHIEVOVERONA (3-5-2): Arlanch 6; Salvi 6, Martic 7, Cantarella 6; Trillò 6, De Cerchio 7,5, Bordo 6, Ciccone 6 (19' st Verzeletti 6), Jassey 5; Paloschi 7 (29' st G. Agnelli 6), Minessi 6,5 (37' st D'Este sv). (Petrone, Smiderle, Ionita, Zanfisi, Sturli, Trevisani). All. Didu 6,5.

FIORENZUOLA (3-5-2): Libertazzi 5,5; U. Agnelli 5,5, Fontana 6, Dellagiovanna 5,5 (42' st Marcaletti sv); Barozzini 6,5, Cazzaniga 6 (18' st Bertelli 5,5), La Vigna 7, Alluci 6,5, Ferretti 6 (25' st Agogliati 6); Gallo 5,5, Formato 5,5. (Cabrini, Flaminio, Orazzo, Del Forno, Broggi, Deimichei). All. Villa 6.

ARBITRO: Molinaro di Lamezia Terme 6,5. (Sparapano e Nigris).

RETI: 31' pt De Cerchio (C), 18' st Paloschi rig. (C), 37' st La Vigna (F).

NOTE: spettatori 600 circa. Espulso al 25' st Jassey (C) per somma di ammonizioni. Ammoniti: Minessi (C), Salvi (C), Cantarella (C). Angoli: 4-7.





Paloschi e Agnelli. A destra, duello tra Minessi e Dellagiovanna

VERONA

● I progressi continuano a vedersi tutti, ma i punti nell'anticipo della decima giornata se li prende tutti il Chievo, che batte non senza sofferenza un Fiorenzuola che di motivi per recriminare ne ha in quantità. Tra occasioni mancate, salvataggi sulla linea, pali e un assedio finale che non s'è rivelato però produttivo, nonostante la superiorità numerica e la sensazione che da un momento all'altro il gol del pari ci potesse scappare per davvero. Un pari che sarebbe stato più che meritato per i rossoneri, che al netto della sconfitta (la sesta stagionale) possono comunque provare a guardare il bicchiere mezzo pieno, pensando all'ennesima buona prova offerta.

PALI E RIMPIANTI. Didu e i suoi ragazzi sanno di averla scampata bella, bravi piuttosto a sfruttare le chance avute sulla propria racchetta. Ma la superiorità tanto decantata dei clivensi, quella dettata per lo più dai 13 punti di differenza che intercorrono prima del fischio d'inizio, pochi o nessuno l'hanno vista. Atteggiamenti tattici speculari (il 3-5-2 impera) e tanto agonismo nella prima parte di gara, con il Fiore che cerca spesso di salire grazie al lavoro di Gallo e Formato, cercando soprattutto di creare spazi invitanti per i tre centrali di centrocampo, con La Vigna (più di Cazzaniga e Alluci) particolarmente ispirato e desideroso di tentare la sorte. Tocca però ad Alluci sporcare per primo il taccuino delle note al 4', con un destro dai 20 metri che termina la sua corsa appena a lato. Decisamente meglio il Fiore in avvio, pericolosissimo al 16' quando Alluci scodella dalla bandierina sul secondo palo e Agnelli irrompe indisturbato di gran carriera, calciando forte e angolato ma trovando Martic sulla linea a negargli la gioia del gol a portiere battuto. Quattro minuti più tardi altro corner di Alluci e incornata di Fontana, stavolta salvata dal palo. Il Chievo col passare dei minuti aumenta la pressione, e un bel fraseggio tra Minessi e De Cerchio porta quest'ultimo a chiudere in buca d'angolo in mezzo a un mare di maglie rossonere, forse un po' troppo compiacenti. Alla prima vera palla gol i clivensi la sbloccano, e almeno non ci scappa la beffa quando Paloschi riceve ancora da Minessi e col mancino coglie il palo alla sinistra di Libertazzi. Il cinismo dei padroni di casa fa tutta la differenza del mondo, e così anche nella ripresa quando la prima opportunità pesante capita sui piedi di La Vigna, che calcia da lontano facendo correre un bel brivido ad Arlanch. De Cerchio però al quarto d'ora s'infila tra Agnelli e Dellagiovanna e una volta davanti a Libertazzi viene steso dal portiere emiliano, che sul rigore calciato da Paloschi resta in piedi, spiazzato dalla botta potente alla sua destra. La pratica sembrerebbe chiusa, ma l'espulsione di Jassey (che, già ammonito, entra a gamba tesa su Agogliati) rianima le speranze rossonere, con La Vigna che a 9' dalla fine trova il modo per riaprila (botta dal limite deviata da Minessi). Lo spazio per rimettere le cose a posto ci sarebbe, ma nel finale la lucidità viene meno col Chievo che chiude ogni varco e Arlanch che deve soltanto fare buona guardia e nulla più.

_Dario Seminara

VILLA NEL POST PARTITA

«Uscire sconfitti fa male ma la strada è giusta»

● Forse la miglior prestazione stagione del Fiore, mai come stavolta non ricompensata dal risultato. «Ci portiamo via questa bella prova, consapevoli che la strada è quella giusta e che, di questo passo, i frutti del lavoro non potranno che ripagare i nostri sforzi», commenta Alberto Villa. Al quale il 2-1 maturato dopo 90' vibranti e incerti fino al triplice fischio ha lasciato tanto amaro in bocca. «Soprattutto pensando al fatto che siamo andati al riposo sotto di un gol. Se ripenso alle occasioni avute in avvio, al salvataggio sulla linea di Martic e al palo di Fontana, oltre ad altre 2-3 situazioni nelle quali siamo andati vicinissimi al gol, allora dico che non doveva andare all'intervallo in svantaggio. Questo però è il calcio: il Chievo ha gente di qualità eccelsa, De Cerchio e Paloschi con due giocate hanno cambiato la partita e noi, subita la prima rete, abbiamo avuto 5' di sbandamento, che non dovremmo avere ma che a questo livello ci possono stare. Però poi ci siamo subito riversati nella loro metà campo e anche nella ripresa l'atteggiamento è stato quello giusto. Mi prendo la prestazione ma uscire a mani vuote dopo questi 90' fa male».

_ds